

La lacrima nell'occhio

Non so quando è stata pronunciata la prima parola, non mi ricordo il momento in cui ho detto "mamma", ma posso solo immaginare gli sguardi di mia madre e di mio padre quando ho pronunciato le prime parole. Posso solo concepire con fantasia la gioia e l'orgoglio che descrissero i loro volti, dopo mesi di continuazione, ripetendo una sola parola, nella speranza che un giorno l'avrebbero sentita. Francamente non mi ricordo alcuna immagine dei miei genitori, ma posso immaginare la loro gioia. Parola dopo parola sono arrivata alla scuola elementare dove ho trascorso innumerevoli ore, scrivendo la stessa lettera, seguendo le linee del quaderno o ripetendo le frasi evidenziate, sbagliate e cerciate dalla maestra con la sua penna rossa. Grazie alle innumerevoli osservazioni abbiamo imparato la nostra madre lingua.

La scuola elementare ti butta subito nei banchi della scuola superiore che è sempre un dilemma per tutti. Cosa scelgo, cosa voglio fare nella mia vita? Francamente in quell'istante non sapevo. Ti sembra di trovarti ad un incrocio dove devi decidere la tua direzione: a destra, a sinistra o dritto perché indietro è impossibile. Naturalmente dalla decisione della tua direzione dipende il tuo futuro. La mia direzione è stata verso il liceo linguistico, non perché fosse un mio desiderio fin da quando ero piccola, non perché i miei genitori fossero professori di lingua, ma semplicemente perché ero stanca della camminata che avevo fatto con mio padre, girando tutte le scuole superiori della mia città. E così cominciò l'avventura: scuola di lingua. Significa che devi perfezionare la tua lingua madre, devi fare un'amicizia stretta con le altre due lingue straniere e in più devi fare fratellanza con la lingua "morta" che nessuno parla: il latino. I professori diventano per te degli idoli, perché vorresti parlare come loro, ma allo stesso momento degli incubi perché la loro perfezione ti porta qualche complesso. Giovane e curiosa, ho una gran voglia di imparare la lingua straniera, di conoscere culture diverse alla quale si aggiunge la voglia di viaggiare. Il tuo mondo non ha confini e ti sembrano aperte tutte le porte, addirittura spalancate. Ho avuto l'occasione di andare a Londra dove con una sola lingua sono riuscita a parlare con i giovani di cinque nazioni diverse. Cool! Tutto fa l'esperienza. L'esperienza che volentieri tieni nella tua memoria felice. L'esperienza dove per te è tutto nuovo diverso e divertente. Alcune esperienze rimangono per sempre soprattutto quando nascono i nuovi amori, nuove conoscenze che ti fanno battere il cuore mille all'ora.

Il liceo ti getta di nuovo nell'incrocio dove devi accelerare e decidere. Il mio acceleratore mi ha portato verso l'università. Il ritmo diverso, la vita diversa i libri grandi e pesanti, con le parole tecniche, specifiche. Alla fine di giorni, mesi e anni e libri letti ti trovi con la laurea in mano e di nuovo a quell'incrocio dove l'esperienza felice mi ha portato fino all'altare. E in un attimo mi trovo in un paese che non è il mio, dove non sono cresciuta, dove la vita è un pochino diversa, dove non trovo le mie abitudini...dove soprattutto non si parla la mia lingua. Mi trovo in un paese dove vivo, lavoro e voglio creare la mia famiglia perché il mio cuore ha trovato il porto.

Un sacco di timidezza, un sacco di sforzi causati da quella lingua che non è la tua, un sacco di errori... Qualche volta senza nemmeno la voglia di parlare. Devi tradurre dentro di te un sacco di parole e di pensieri in modo diverso, nella lingua con la quale non sei cresciuto. Che fatica! Che sudore! I momenti peggiori sono quelli in cui non hai avuto il tempo di trovare la parola giusta o di tradurre quella parola e, come un missile, arriva la parola giusta della tua lingua madre e solo tu sai esattamente cosa significa mentre gli altri per un attimo non capiscono. Per non parlare delle altre situazioni vergognose oppure le prese in giro, le situazioni in cui vorresti nascondere le tue origini, ma è impossibile perché vieni scoperta

subito. La tua origine non la puoi nascondere non la puoi negare: la porti sempre con te. E' il tuo timbro nella vita. E dopo anni e anni, finalmente, nella terra che non è tua ti cominci a sentire come a casa tua e cominci a capire che la lingua e gli errori che fai sono normali. Non dai loro tanto peso, ti accorgi che le abitudini che avevi prima sono cambiate e che il tuo modo di pensare è mutato.

Più il tempo passa più ti rendi conto che ti cominciano mancare parole della tua lingua madre e che il tuo dizionario sta diventando sempre più magro. La tua famiglia si vuole espandere e anche qui mille domande, mille dubbi: cosa dovresti insegnare ai tuoi figli? La lingua di una nazione piccolissima, parlata da poca gente e non diffusa nel mondo...Già, ma i nonni?

Comincio a notare che anche i discorsi con i miei genitori stanno diventando strani: faccio fatica a trovare le parole, mi sforzo di spiegarmi con altre duemila parole e, ad un certo punto, faccio una fatica bestiale e una tale confusione che mi manca il fiato perché non riesco più a girare le parole precise e mi accorgo che manca qualsiasi aiuto. Noti una lacrima non scesa nell'angolo dell'occhio di tua madre e inizialmente non capisci, ma, dopo che hai messo apposto tutto il puzzle, cominci a capire l'angoscia e il tormento di quella lacrima.

Non ci vuole molto a capire una madre che per venticinque anni ha fatto crescere la figlia per dargli tutto il possibile e l'impossibile, l'educazione, la scuola, i vari corsi e che alla fine la vede andarsene via in un paese straniero, lontano da casa. La saluta con un fiume lacrimoso che con il tempo è stato prosciugato perché, come si dice, "il tempo cura le ferite" e ogni volta, quando la figlia ritorna a casa, la madre l'attende con gioia immensa. Dopo aver sfamato il bisogno di abbracci e baci si comincia a parlare e la madre nota la fatica con la quale la figliola cerca le parole, sente un qualcosa di straniero nel cuore, sente il dolore in fondo al petto e alla gola. Un dolore che si stringe, ma non fa scendere la lacrima dall'angolo dell'occhio.

Martina Sinkec

Suza u oku

Ne znam kada sam progovorila prvu riječ, ne sjećam se trenutka u kojem sam rekla „mama“ nemam sliku moje majke i oca njihovih lica u trenutku kad sam izgovorila prvu riječ. Mogu samo zamisliti veselje i ponos koji su se ocrkali na njihovim licima, nakon što su neumorno mjesecima ponavljali jednu te istu riječ u nadi kako bi je jednog dana čuli. Iskreno rečeno ne sjećam se i nema tu sliku utisnutu, ali mogu zamisliti veselje. I riječ po riječ i došla sam do škole u kojoj sam provela bezbroj sati pisajući jedno te isto slovo od crte do crte bezbroj puta, ponavljala pisajući rečenice, ispisala mnogo bilježnica u kojima je učiteljica ostavljala svoje crvene opaske i tako nas natjerala da svladamo naš materinjski jezik. I osnovna škola me je stjerala u srednju koja je uvijek dilema za sve. Što da izaberem što želim raditi u životu iskreno rečeno u tom trenutku nisam znala. Taj trenutak je tako značajan za sve, a tako malo vremena to je kao da se s autom nalaziš na raskrižju i znaš da iza tebe je kolona vozila i ne možeš se zaustaviti i moraš odlučiti gdje želiš skrenuti, ravno desno ili lijevo. I naravno da o tvojoj odluci ovisi tvoja budućnost. Moja odluka je pala na jezičnu srednju školu, ne jer sam to sanjala ne jer su to moji roditelji mi prenijeli, ne jer sam to željela nego jednostavno više nisam mogla hodati nakon cijelog dana koji sam prohodala s mojim ocem koji me je neumorno upoznao sa svim srednjim školama u našem gradu. I neka avantura započne, jezična škola, kaj to znači osim što usavršavaš tvoj matrinjski jezik moraš naučiti bar još dva strana i kako ga zovu poznati mrtvi jezik latinski. Profesori oštri i ozbiljni postaju tvoj uzor jer želiš pričati tako dobro strani

jezik kao oni, koji te oni žele naučiti, ali u isto vrijeme profesori postaju tvoja noćna mora i zadaju ti po koji kompleks s izgovorom.

Mlada znatiželjna svladavanje jezika nije bilo teško naprotiv zabavno osim jezika upoznaješ i kulturu toga naroda i naravno da ti se javlja želja za putovanjem u inozemstvo da se osjećaš cool jer znaš po koju englesku riječ . I tako mi se pruži prilika da odem u London zabavi nema kraja bezbroj mladih iz raznih zemalje Španjolske, Njemačke, Italije svi sa različitih kulturnih i jezičnih područja, ali svi se razumijemo jer pričamo isti jezik koji nije naš. To su iskustva koja ti uvijek rado ostaju u sjećanju. I tu se otvara nuovo poglavlje koje je zanimljivo svakom mladom čovjeku PUTOVANJE. Svi se sjećaju rado putovanja odmora jer je sve nuovo zanimljivo i toga nema kod kuće. Neka putovanja ostaju rado u sjećanju posebno kad se rode nove ljubavi i poznanstva, tako i meni u sjećanju ostaje rado putovanje koje me je dovelo do oltara. Kraj srednje škole opet me baca na raskrižje na kojem moraš odlučno u drugoj skrenuti pa sam tako i ja skrenula na faks. Puni ritam, stručne riječi i dani prolaze iza tebe ostaje bezbroj knjiga pročitanih i ti se usavršavaš učiš i odjednom se nađeš s diplomom u ruci, gotovo je i što sad. Dolaziš na raskrižje i odlučuješ, na mom raskrižju sam bila ja i moja talijanka ljubav koja je prevladala sve granice i evo me u stranoj zemlji gdje radim živim i želim stvoriti svoju obitelj.

Puno napora sramežljivosti tijekom godina zbog jezika koji nije tvoj, puno grešaka. Osjećaš koji put i umor i ne želiš i nemaš volje da pričaš jer osjećaš da je tvoja glava umorna, ali nemaš izbora nalaziš se u zemlji u kojoj nitko ne priča tvojim jezikom i ti iz dana u dan pričaš drugi jezik. Po koji put spotano ubaciš riječ tvog materinskog jezika jer kao da glava nije imala vremena da prevede jel brzina je bila prevelika i evo izrečeno je, ali te nitko ne razumije i izrečeno želiš brzo sakriti sa ostalim riječima jezika koji nije tvoj. Osjećaš koji put i sramežljivost da pričaš na tvojem jeziku jer znaš da stranci su čudno gledani jer ih ima puno i ljudi su ogorčeni pa na koji način želiš sakriti tvoje podrijetlo, ali na žalost ne uspijevaš jer čim progovoriš riječ osjeća se razlika. Ne dostaju ti tvoje navike ne dostaje ti tvoja kultura s godinama ti se ojećaš u tuđoj zemlji kao kod kuće. Što više vrijeme prolazi ti shvaćaš da imaš poteškoće pronalaziti riječi tvoga materinskog jezika kao da ishlapljuje. Tvoja obitelj se proširuje i proširenje nosi bezbroj dilem, da li trebam naučiti moju djecu jezik koji možda neće nikada koristiti, koji se ne priča u svijetu svega ga pričaju 5 milijuna ljudi, ali kako će pričati sa svojim djedomi bakom. Bezbroj pitanja, a malo odgovora. Ti sa tvojim roditeljima pričaš na čudni način, osjećaš i čuješ da s poteškoćom pronalaziš neke riječi, koje su ti prije dolazile sponatno i bez problema , ne pronalaziš pravu riječ pa objašnjavaš i prilikom obješnjavanja se gubiš jer ne dostaju riječi. U početku izgleda simpatično, ali kako prolaze mjeseci i godine primećuješ u očima tvoje majke, u skrivenom kutu oka kapljicu suze koja sa ogromnim naporom ostaje u oku tvoje majke i ona ne uspijeva ju sakriti, ali uspijeva je zadržati da ne sklizne i na neki način ostaje skrivena.

Odmah ne uspijevam posložiti sve kockice na svoje mjesto i ne uspijevam shvatiti razlog suze i napor kojim želi sakriti svoju bol, razočaranje. Nije mi trebalo puno da shvatim žalost jedne majke koja je dvadeset i pet godina se mučila na sve moguće načine da školuje svoju kćer da joj da najbolje i da nakon litara suza koja je isplakala na vjenčanju znajući da kćer odlazi iz rodnoga kraja i da će svoju svakodnevnicu provoditi daleko od nje, čuje svoju kćer kako s poteškoćom pronalazi riječi. Kako neumorno traži riječi kako bi objasnila ono što želi reći, ali traženje postaje sve češće sve napornije i majki se čini kao da priča sa strancem koji se muči da nauči novi jezik. Kako se kaže „vrijeme liječi rane“ i majka je osušila suze rastanka i svaki dolazak isčekuje neumorno sa radošću. I nakon zagrljaja i par ispričanih riječi vidi da kćer više priča drugi jezik nego materinjski razumijem bol , razumijem tugu moje majke, razumijem skrivenu suzu u oku.

